

la Laurea Poetica, ma invitato il Petrarca a Roma, antepose ad ogni altra quell' Augusta Città; e però nel dì 8. d' Aprile, giorno di Pasqua dell' Anno presente nel Campidoglio con solennità magnifica gli fu conferita la Corona d'alloro, dato ampio Privilegio, e fatti de i bei regali. Servì poi cotale esempio per invogliar di simile onore altri Poeti de' Secoli susseguenti; e i più sel procacciarono da gl' Imperadori con un pezzo di carta pecorina, pagata nondimeno assai caro da essi.

Anno di CRISTO MCCCXLII. Indizione X.
di CLEMENTE VI. Papa I.
Imperio vacante.

NEL dì 25. d' Aprile di quest' Anno compìè la sua carriera in Avignone *Benedetto XII.* tommo Pontefice (a). Son d'accordo quasi tutti gli Scrittori d'allora, che s'egli fosse vivuto in Secoli meno sconvolti e ferrei, ed avesse goduta la libertà necessaria per operare, di cui era privo pel suo soggiorno negli Stati oltramontani del *Re Roberto*, sarebbe riuscito uno de' più insigni ed utili Pastori della Chiesa di Dio: tanto era il suo zelo per la Religione, la purità de' costumi, e così buona e retta la sua intenzione in tutte le sue azioni. Per quanto potè, promosse la riforma del Clero Secolare e Regolare, ed allontanò la Simonia dalla Corte Pontificia, vegliando specialmente, acciocchè fossero provvedute le Chiese e i Benefizj di persone per la dottrina e per la bontà della vita accreditate. Nè si studiò punto d'ingrandire o ingrassare i proprj Parenti, anzi volle, che seguitassero nella bassezza del loro stato. L'altre sue belle doti e lodevoli operazioni si leggono nella Storia Ecclesiastica. Però strano è il vedere, come Galvano Fiamma (b) così fieramente si scagli contro la memoria di questo Pontefice con dire, che universal fu l'allegrezza di sua morte, perch'egli avea conturbato tutti gli Ordini de' Religiosi: il che è un rivolgere in suo biasimo ciò, che gli si doveva attribuire a lode, non potendosi negare, che in questi tempi il Monachismo e Fratismo giacesse in una deplorabil corruzion di costumi, ed inosservanza delle sue Regole. Aggiugne, che lasciò un immenso tesoro, consistente in mille e cinquecento cofani, cadaun de' quali conteneva trenta mila Fiorini d'oro (il che darebbe una somma di quaranta-

(a) *Raynaud. Ann. Eccl. Vita Pontificum. Romanorum P. 2. Tom. 3. Rer. Italic.*

(b) *Gaulv. Fiamma de Gest. Azon. Tom. 12. Rer. Italic.*